

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1881

vulcano d'Europa, si è sempre dedicata agli studi di vulcanologia, e fu un catanese, l'illustre Gioeni, che per il primo descrisse il Vesuvio di Napoli nella sua *Litologia vesuviana*, ed in Catania esiste un'Accademia rinomatissima di scienze naturali, cioè la illustre Accademia Gioenia che ha per iscopo lo studio di queste discipline, e soprattutto la vulcanologia per la quale esistono in Catania i migliori elementi. Quell'Università da parte sua è molto ben disposta per tali studi, ed a tal uopo ha chiesto ed ottenuto i gabinetti di cui ho parlato. Di più si è in Catania formato un consorzio colla provincia e col comune, le quali hanno assegnato nel loro bilancio la somma di 30 mila lire all'anno a favore di quell'Università per fornirla delle necessarie suppellettili scientifiche che occorrono pei vari insegnamenti sperimentali e naturali.

E mercoè le spese fatte e il danaro dato dal comune e dalla provincia e del piccolo concorso dello Stato appena per un quinto della spesa totale una parte dei locali universitari che per l'avanti erano stati dedicati ad uso produttivo di rendita sono stati adattati per gabinetti; e ivi si sono formati degli scaffali con tutto l'occorrente per potere accogliere le varie collezioni che possono completare il materiale di mineralogia, vulcanologia e storia naturale. Ed a tale scopo il comune e la provincia hanno speso già la non lieve somma di 70 mila lire.

Però giunti a questo punto il comune e la provincia si trovano esausti di mezzi; perciò da molto tempo si sono rivolti al Governo per avere dei sussidi annuali, allo scopo di portare a compimento l'opera iniziata. E difatti sotto la passata amministrazione tanto nel 1879 quanto nel 1880, il Gabinetto ebbe un sussidio dal Ministero di lire 5000 per volta.

Ora l'Università si è rivolta al ministro attuale, perchè, conforme al passato, mantenga con cifra maggiore il sussidio, cioè che non sia meno di lire 6000, poichè il Museo è quasi al suo compimento. Le opere di adattamento sono perfettamente attuate. Ivi sono fatti buona parte degli scaffali, pronti sono i luoghi in cui debbono essere riposti i materiali scientifici.

Però una parte di questi materiali è rimasta attualmente giacente al suolo, appunto perchè sono mancati gli ulteriori mezzi, onde formare i necessari scaffali in cui devono essere riposti. E si noti, che la collezione geologica, di cui un semplice saggio fu presentato a Bologna nel congresso geologico internazionale, ebbe il plauso di tutti i dotti di Europa e fu a tal uopo rilasciato un diploma di benemerenda. Di modo che fa dolore il vedere rimasto a mezza via un museo vulcanologico e mineralogico, che non

è solo catanese e siciliano, ma italiano, anzi d'interesse internazionale, appunto perchè ivi si raccoglie tutta la suppellettile scientifica che riguarda la mineralogia e la vulcanologia e che per la condizione topografica trovasi ai piedi dell'Etna. Quindi, io volgo calda raccomandazione all'onorevole ministro, affinchè voglia continuare a mantenere il chiesto sussidio, aumentandolo di qualche altra somma, perchè i bisogni attuali sono più gravi e più urgenti del passato. Queste raccomandazioni io gli faccio, non solamente in nome della provincia di Catania, che ho l'onore di rappresentare, ma anche di quella di Siracusa, a cui quella Università più direttamente e per condizioni topografiche appartiene.

Se l'Università di Catania non è fra quelle dette di primo ordine, di cui si è parlato tanto stamane, tuttavia è da ricordare come essa fino dal 1444, epoca della sua fondazione, fino al 1806 fu la sola Università di Sicilia, *Siculorum Gymnasium*, come tuttora si legge nel suo portico, e mantenne sempre alto il decoro della scienza nella illustre città di Catania, chiamata la sicula Atene. E se questo fatto appartiene alla storia, è altresì vero che l'Università di Catania, dopo essere vissuta per quattro secoli la sola Università di Sicilia, mantenne intatta ed intera la sua vitalità, anche dopo il 1806, epoca in cui nacque l'illustre Università di Palermo, e dopo il 1838, epoca in cui surse quella di Messina, e tuttora insieme a queste due Università consorelle mantiene sempre alto ed elevato il decoro della scienza in Sicilia. (*Bene! Bravo!*)

FORTIS. Mi spiace di dover ritornare per poco sulla questione degli studenti di Sassari: però non tema la Camera, chè io non abuserò del suo tempo. Io non voglio risollevar la questione dal punto di vista dell'interesse dei due studenti; imperocchè ricordo benissimo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, delle quali, con piena fiducia, abbiamo preso atto.

Intendo adesso, e non posso dispensarmene, di guardare la questione dal punto di vista della responsabilità assunta dalla Facoltà universitaria che ha giudicato, ed è per ciò che ho domandato di parlare su questo capitolo. Voi tutti ricorderete che i due studenti di Sassari furono incolpati di appartenere ad una società del loro paese di Codrongianòs che si diceva di principii contrari ad ogni ordine di moralità, sodalizio di persone pregiudicate e sospette di reati comuni. Questo è il titolo dell'imputazione. Non so, nè voglio indagare quali fossero le deliberazioni del Ministero avanti che la cosa fosse deferita al giudizio della Facoltà di Sassari; ciò per ora non mi interessa, ma è di quello che ha fatto la Facoltà universitaria che io debbo